

Berlusconi non molla prima del 14, Bondi si defila, ma il governo incassa la legge di Stabilità

Governo in bilico sulla Scala

La protesta si trasferisce alla prima del teatro milanese

DI FRANCO ADRIANO

Il governo incassa il voto sulla Finanziaria ma resta in bilico mentre la protesta contro il governo e i tagli alla cultura si trasferisce alla prima della Scala di Milano dove nei tafferugli sono rimasti contusi nove carabinieri ed un poliziotto. In piazza c'erano i collettivi studenteschi *no Gelmini*, oltre a lavoratori e artisti del mondo dello spettacolo, tra cui gli studenti dell'Accademia d'arte drammatica, *Paolo Grassi*, di Milano. Dentro il maestro **Daniel Barenboim**, prima di iniziare a dirigere la *Valchiria* di Wagner, leggeva l'articolo 9 della Costituzione, anche lui in segno di protesta. D'altra parte se il buon giorno si vede dal mattino, il ministro dell'Istruzione, **Maria Stella Gelmini**, si era trovata dinnanzi alla sua casa di Bergamo alcuni secchi di letame scaricati durante la notte. È seguita la solidarietà di tutti i colleghi di governo e maggioranza. Ma in questo clima il ministro ai Beni culturali, **Sandro Bondi** non si è fatto vedere ieri a Milano: «Peccato che il ministro non ci sia, ma non commento, avrà altro da fare», ha affermato il sovrintendente della Scala, **Stephane Lissner**. Il capogruppo Pdl al Senato **Maurizio Gasparri**, gli avrebbe chiesto di scusarsi pubblicamente perché Bondi era nell'Aula del Senato per votare la legge di Stabilità. Presenti alla Scala invece i ministri allo Sviluppo economico, **Paolo Romani** («Non ho problemi») e al Turismo, **Michela Brambilla**: «C'è tutto l'impegno del ministro Bondi e del governo per ripristinare il *Fondo unico per lo spettacolo*». Intanto, il presidente del consiglio che era rientrato a Roma in mattinata, dopo aver incontrato ad Arcore il sindaco di Firenze, **Matteo Renzi**, si riuniva con i suoi consiglieri: il Sottosegretario alla presidenza del consiglio, **Gianni Letta**, e il ministro della Giustizia, **Angelino Alfano**. Alla fine smentiva qualsiasi ipotesi di una sua rinuncia prima del voto di fiducia del 14 dicembre. Una linea ferma contro il presidente della Camera, **Gianfranco Fini**, ed il leader Udc, **Pier Ferdinando Casini**, chiamati a votare prima la fiducia e poi a discutere di un allargamento della maggioranza per un governo di maggiore re-

sponsabilità. È la linea ufficiale del Pdl spiegata dal senatore **Gaetano Quagliariello** e ribadita da tutti i maggiori del partito: «Vi è un solo modo di evitare le elezioni anticipate: che il governo Berlusconi abbia la fiducia anche alla Camera. Dopo, si può pensare a una base parlamentare più ampia, a rivedere qualche punto del programma, a una integrazione della compagine di governo. Ma se l'unico obiettivo è quello di scalzare Berlusconi da Palazzo Chigi, allora dopo non si può costruire nulla». Il capogruppo del Pdl alla Camera, **Fabrizio Cicchitto**, è stato il più esplicito ad invitare Fli e Udc «a non sommare i loro voti con quelli del Pd e Idv» proprio mentre il finiano **Fabio Granata** lanciava l'ipotesi, in caso di voto anticipato, di «un listone unico da Fli all'Udc, al Pd e all'Idv e in quel caso la figura più adatta a guidarlo sarebbe Fini». Una proposta che **Antonio Di Pietro** ha liquidato così: «Non mi pare proponibile fare una lista sulla falsa riga del Comitato di liberazione nazionale». Un fatto è certo: se Berlusconi non andrà al Quirinale «noi voteremo la sfiducia», ha confermato il coordinatore Fli, **Adolfo Urso**. Comunque, nel corso di questo conto alla rovescia il clima è nervosissimo. Il capogruppo Idv, **Massimo Donadi**, si è lanciato in un'intemperata contro un suo deputato **Domenico Scilipoti**: se nelle prossime ore non farà sapere come voterà «faremo sapere con chiarezza agli italiani che c'è qualcuno che, dopo essersi fatto eleggere per contrastare la sempre più pericolosa deriva del berlusconismo, come il peggiore Giuda, tradisce». Per fortuna che ha chiuso con «Spero ancora di sbagliarmi».

—© Riproduzione riservata—



Vignetta di Claudio Cadei

